

COMUNITÀ

Il commento

Il vero costo dell'instabilità



Paolo Guerrieri

SEGUE DALLA PRIMA

La posta in gioco, dunque, è davvero alta. E non si tratta solo di timori ma pressoché di una certezza.

La conferma viene da una rapida fotografia, innanzi tutto, della fase che stiamo attraversando. I dati sulla produzione industriale e sul Pil dell'eurozona nel secondo trimestre 2013 hanno mostrato un deciso miglioramento, dopo sei trimestri di contrazione, la più lunga fase recessiva del dopoguerra. Nulla di epocale s'intende, ma una significativa inversione di tendenza. Certo la strada di una possibile e vera uscita dalla crisi è ancora lunga e dipenderà anche dalle politiche che verranno abbinate alla timida ripresa che si va profilando.

Una constatazione che vale ancor più per la nostra economia che ha registrato per ora solo un rallentamento della contrazione dell'attività produttiva e intravede prospettive di ulteriore miglioramento nella parte finale dell'anno. In queste condizioni saranno le scelte di politica economica che verranno compiute nei prossimi mesi a determinare un possibile ritorno alla crescita dell'economia italiana.

A sostegno del mercato e della domanda interna, innanzi tutto, ove è necessario intervenire sia sulle imprese per rafforzare la fiducia e incentivarle a investire sia sulle banche perché siano spinte a erogare più credito a aziende e consumatori. Vi sono poi le decisioni importanti sui capitoli già aperti (Imu, Iva, Cassa integrazione in deroga, esodati); ma l'appuntamento decisivo sarà tra qualche settimana quando si dovrà varare la Legge di Stabilità per il 2014, da sottoporre al vaglio preventivo delle autorità europee. È in quest'ambito che si dovrà contemperare la tenuta dei conti pubblici con le necessarie misure di rilancio dell'economia, tutto ciò nel rispetto di inderogabili principi di equità nella ripartizione dei costi d'aggiustamento. E solo un governo e una maggioranza con un pieno mandato potranno

assolvere tali compiti.

Una crisi di governo, viceversa, e il caos politico che ne seguirebbe renderebbero vana ogni speranza di ripresa. La nostra economia verrebbe risucchiata nuovamente in una situazione di ristagno e recessione. E non solo. Perché il rischio è di vanificare anche i progressi realizzati negli ultimi due anni in tema di struttura e andamento dei nostri conti pubblici, costati pesantissimi sacrifici a tutto il paese, e ai più deboli in particolare. Anche perché costituisce tuttora una minaccia il legame perverso esistente tra crisi del nostro debito sovrano e condizioni del sistema bancario.

Ma le chiavi della ripresa - come si è detto - sono anche nelle decisioni che verranno o meno prese in Europa e nell'area dell'Euro. Il miglioramento delle condizioni congiunturali in Euro-

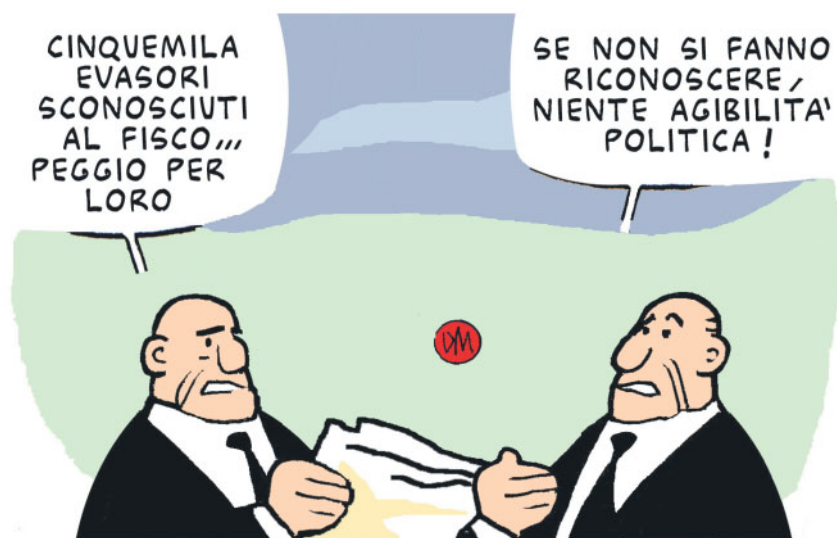
pa è anche dovuto all'allentamento delle politiche di austerità, verificatosi negli ultimi mesi. È un dato positivo, ma non basterà certo a trasformare la ripresa in una crescita solida e stabile per i Paesi europei. Per questo servono decisi passi avanti nelle politiche di integrazione, a livello fiscale e finanziario innanzi tutto. E serve un deciso rilancio del ciclo di investimenti da portare avanti a livello europeo. Ma in vista delle elezioni tedesche si è fermato tutto. Tra ottobre e dicembre si svolgeranno due Consigli europei che potrebbero varare decisioni e iniziative assai rilevanti, se non decisive, su questi temi. E l'apporto del nostro Paese potrebbe risultare determinante, sempre che il governo e la coalizione che lo sorregge restino in carica.

Esistono dunque - per limitarsi agli aspetti economici - tante buone e fondamentali ragioni per non aprire oggi una crisi di governo. Finirebbe per spegnere ogni possibilità di ripresa economica e genererebbe un insieme di costi assai gravi e pesanti per tutti. Se è vero che anche per Silvio Berlusconi - come ha ripetuto spesso in passato - prima di tutto viene il Paese, ebbene è arrivato il momento di dimostrarlo.

...

La fine dell'esecutivo-Letta genererebbe un insieme di conseguenze economiche pesanti per tutti

Maramotti



Dialoghi

Gli ideali di Sacco e Vanzetti



Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta

86 anni fa, queste furono le ultime parole di Nicola Sacco scritte al figlio: «Non dimenticarti giammai, Dante, ogni qualvolta nella vita sarai felice, di non essere egoista: dividi sempre le tue gioie con quelli più infelici, più poveri e più deboli di te. Aiuta i perseguitati e le vittime perché essi saranno i tuoi migliori amici, i compagni che lottano e cadono, come tuo padre e Bartolomeo lottarono e oggi cadono per aver reclamati felicità e libertà per tutte le povere cenciose folle del lavoro».

FRANCESCO LENCI

Ci sono ancora persone per cui parole come queste hanno un senso? Tempi come quelli di oggi sono tempi, purtroppo, in cui ancora la gente combatte e muore. Per ideali molto più limitati e meno nobili di quelli degli anarchici di allora, però, se a muovere le piazze, in Egitto o in Siria, sono passioni di origine più

religiosa che umanitaria e sociale e se con tanta stanchezza e cinismo l'Occidente continua a portare avanti la sua guerra in Afghanistan. Senza vergogna in Italia, intanto, demagoghi privi di cultura e di dignità cercano firme contro il Ministero della Kyenge e consensi popolari per la «agibilità politica» di un imbroglione che ha truffato approfittando della sua situazione di privilegio. C'è una responsabilità grande, per questa caduta paurosa di livello, dei regimi che, nati sull'onda di rivoluzioni comuniste, hanno così male amministrato il patrimonio di speranze e di lotte a loro affidato, ma il problema maggiore sembra a me, oggi, l'aggravarsi progressivo di una tendenza primitiva, e assai poco umana, a mettere se stessi e i propri interessi immediati al centro di un progetto che nulla ha a che fare con quelli che sono «più infelici, più poveri o più deboli» di noi.

CaraUnità

Via Ostiense,131/L. 00154 Roma
lettere@unita.it

La grandezza di Nanni Moretti

Non bisogna vergognarsi dei propri limiti, ma solo della pigrizia di non volerli affrontare.

La lotta alla banalità di Nanni Moretti è il contributo che apprezzo di più, perché picchia su quella che spesso viene ritenuta una qualità italiana ed è invece la zavorra che ci blocca da sempre: l'adattamento. Un misto di opportunismo e conformismo che considera il cambiamento roba da ingenui, l'autenticità un pericolo inutile, il dubbio uno spreco d'energie.

Moretti ha parlato con i suoi film, gridato il primo aprile di tre anni fa a Piazza Navona, sostenuto i Girotondi. Ed è tornato a farci pensare con i suoi film.

Per i suoi 60 anni, non gli faccio gli auguri perché non sono un suo amico, ma lo ringrazio perché ha detto tante cose di sinistra, a noi di sinistra.

Massimo Marnetto

L'intervento

Presidenza semestre Ue Chance da non perdere



Vannino Chiti
vicepresidente del Senato

È IMPORTANTE CHE IL CONFRONTO SUL FUTURO DELL'UNIONE EUROPEA E SUL RUOLO DELL'ITALIA NEL SEMESTRE DELLA SUA PRESIDENZA (LUGLIO-DICEMBRE 2014) esca dai confini della politica e sia posto all'attenzione della più vasta opinione pubblica. Per l'Italia la Presidenza sarà un'occasione per rilanciare la sua funzione, svolgendo con l'efficacia di uno dei Paesi fondatori il compito di contribuire a sciogliere alcuni nodi economico-sociali e istituzionali che pesano oggi sull'Unione. Sarà bene che negli orientamenti delle forze politiche il semestre rivesta il rilievo dovuto: chi ha voglia di elezioni anticipate - un'irresponsabile sport nazionale - abbia in mente non solo i problemi dell'Italia, la necessità di cambiare la legge elettorale, ma al tempo stesso l'esigenza di non sprecare la Presidenza del Consiglio e dell'Ue, che torniamo ad esercitare dopo dieci anni.

Non possiamo arrivarci senza la continuità di un Parlamento e di un governo che ne abbiano impostato il programma e siano responsabili della sua attuazione. Sui grandi temi economico-sociali mi sembra vi sia un'ampia convergenza: occorre consolidare la ripresa, tenere uniti rigore nel risanamento, investimenti per un nuovo sviluppo e l'occupazione, specie giovanile, utilizzando per questi fini tutti gli strumenti disponibili, dai fondi strutturali ai *project bond*, agli interventi della Banca europea degli investimenti.

Più complesse le scelte per la democrazia sovranazionale europea. Trova un consenso diffuso la critica a quel metodo intergovernativo, che altro non è se non una rinazionalizzazione delle politiche europee. È dovuto anche a questa irriducibile tentazione e illusione degli Stati nazione di sopravvivere alla propria crisi, guardando al passato anziché al futuro europeo, se il Trattato di Lisbona - già in se con talune insufficienze e speranze disattese - è stato svuotato nella pratica concreta.

È sotto i nostri occhi, se solo si guardi la riva sud del Mediterraneo, da un lato la scarsa efficacia di politiche estere e di sicurezza, tante quanti gli Stati europei, dall'altro la fragilità di una presenza della Ue. Libia, Siria, Egitto stanno a testimoniare. Per altro verso, dietro il morso della crisi e dei vincoli di bilancio, i vari Paesi europei stanno operando tagli negli stanziamenti della difesa, ma senza un quadro di riferimento definito dall'Unione, così che al tempo stesso si sommano riduzioni e doppijoni negli stessi settori delle forze armate. Risultato: la difesa europea, in contrasto con le risorse stanziare ancora ingenti ma disorganiche, rischia di declinare. Diverse sono le proposte per superare il metodo intergovernativo. L'Unione europea - come sottolineava l'ex cancelliere Kohl - è una istituzione inedita, un mix di confederazione e federalismo, non rintracciabile nei Trattati di dottrina costituzionale.

A me pare convincente la prospettiva indicata dal presidente Napolitano: evoluzione delle famiglie politiche europee in veri, nuovi e inediti partiti; rafforzamento della designazione politica del presidente della Commissione e in futuro sua elezione diretta da parte dei cittadini. In questo quadro la Commissione deve assumere il ruolo di governo nelle materie di competenza dell'Unione; il Parlamento compiere per intero il tragitto iniziato per svolgere una funzione di indirizzo e controllo; quelli che oggi sono i vertici dei capi di Stato e di governo assumere una diversa veste istituzionale, quella di Senato dell'Unione, con poteri giustamente paritetici nelle scelte di bilancio e di nuove adesioni.

È certamente un percorso non scontato, in gran parte da costruire: condizione non secondaria del suo successo sarà anche la volontà di stendersi degli Stati nazionali. L'alternativa è la scomparsa dell'Europa tra i protagonisti del XXI secolo. Per questo, senza appiattirsi sul solo realismo del possibile, sarà bene che l'Italia ponga nel suo semestre di Presidenza questi grandi obiettivi. Senza un grande progetto politico l'Unione Europea si negherebbe l'ambizione del futuro.

I'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 20 agosto 2013 è stata di 75.765 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) Tel. 02.30221/3837/3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.309011 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012